

Borgomeo: «Il governo cambi le politiche per il Sud. La lotta all'evasione scolastica vale più di detassare»

Il presidente di «Con il Sud» con la sua fondazione ha investito per creare lavoro nel quartiere

NAPOLI «Se vogliamo semplificare, se ci prestiamo al mercato della bassa politica, oltre a fare una sciocchezza, ci facciamo tutti male». E nella complessità c'è la rinascita della Sanità, reale, viva, quanto tutto il resto. Lo sa bene Carlo Borgomeo, imprenditore e presidente della Fondazione «Con il Sud» che, con l'Altra Napoli di Ernesto Albanese, sostiene e finanzia da anni le cooperative di giovani nel quartiere Sanità.

Poco più di trecentomila euro. Qual è stato il risultato?

«Direi clamoroso. Accanto a questa sono poi nate tante cooperative: c'è chi fa ristrutturazioni, chi gadget in rame, alcune mamme catering, poi c'è l'orchestra dei ragazzi. Direi che ci troviamo dinanzi ad un cluster del sociale particolarmente importante perché ha portato lavoro. E una svolta psicologica nel quartiere».

Cioè?

«Quando la coop Paranza ha stipulato i primi contratti di lavoro a tempo indeterminato è stata una bomba per la Sanità».

Ci faccia capire da dove si

parte in un quartiere come la Sanità?

«La chiave di volta è innescare un processo positivo di relazioni tra la gente, senza quello non fai niente. Il capitale sociale, la fiducia, i ragazzi hanno creduto in una cosa pulita. Invece di aspettare qualche padrino o padrone questi ragazzi hanno trovato qualcuno che dicesse loro impegnati e fatica».

La prima reazione dopo la violenza e la morte di un diciassettenne è che anche tutto questo lavoro non serva.

«Ovviamente non risolve il problema della Sanità. Ma è una semplificazione inaccettabile. Significherebbe pensare che lo sforzo immane fatto possa all'improvviso risolvere e ristabilire rapporti sociali distrutti. Non ci si può sostituire allo Stato, siamo provocatori per tirare dietro le istituzioni».

Completamente assenti.

«Sarà troppo tardi quando capiranno che è meglio fare la lotta all'evasione scolastica piuttosto che il credito d'imposta».

E cosa le dice la reazione delle donne della Sanità?

«È l'elemento nuovo. Tra l'altro durante l'assemblea in chiese hanno chiesto le videocame-



Borgomeo
Napoletano, 65 anni. Laureato in legge. Negli anni '70

sindacalista della Cisl. Poi ricercatore al Censis, presidente e amministratore delegato di Sviluppo Italia, fino a febbraio 2002. Dal 2002 al 2007 è stato ad della Situ di Bagnoli

Renzi ripropone le stesse misure di sempre per il Mezzogiorno.

«È forte l'impressione di rivedere oggi un film già visto e cioè che dinanzi ad una denuncia giustissima e legittima che per una strana congiuntura co-

gliel'attenzione nazionale il governo risponde come può. Il punto è proprio questo: dopo sessant'anni forse non è il caso di chiederci di cambiare la gerarchia delle politiche? Per fare la crescita in molti territori bisogna investire sul capitale sociale. Se pensano che sia un co-

mizio da boyscout sono degli ignoranti. Di welfare e cultura ci si occupa quando stanno bene i conti. Invece è proprio il contrario».

Ma nel non meglio identificato master plan per il Sud si parla sempre di credito d'imposta, perché?

«Perché questo menù vecchio è collaudato. Io non sono contrario. Ma l'impresa non va al Sud perché non ci sono le condizioni sociali. Siamo in un Paese in cui io devo respingere almeno la metà dei progetti perché non ho i fondi e i soldi del Fondo sociale europeo li rimandiamo a Bruxelles».

Il dibattito politico sulla Sanità è ridotto al sindaco che lo nega e l'opposizione che lo insulta. Che ne pensa?

«Che quando episodi del genere si quotano al mercato della politica bassa ci facciamo male tutti. Ci vorrebbe un'accortezza e cautela nei giudizi molto più forte. In particolare io comprendo le motivazioni del sindaco però penso che sia una sottovalutazione sbagliata. La città non è forte se si dice sta peggio di Milano e si chiede aiuto».